

40 ANNI DI APOSTOLATO DI S. PAOLO DELLA CROCE

1760

A S. LORENZO: UNA VOCE MISTERIOSA

All'inizio di maggio del 1760, dopo la Missione di Grotte di Castro, il Servo di Dio si recò a predicare a s. Lorenzo, sulle rive del lago di Bolsena. Se in ogni Missione la grazia scorreva in piena, qui addirittura straripò. La chiesa non era sufficiente per la gente che accorreva anche dai paesi limitrofi. L'ultimo giorno, dopo la Comunione Generale degli uomini, entrando in sagrestia, Paolo, commosso, disse al Parroco: - Signor. Canonico, sono contentissimo perché ho visto nella faccia di tre uomini un aspetto da Serafino.

E la sera non potendo tutta la gente entrare in chiesa per il grande concorso di forestieri, fece portare il palco sulla piazza perché tutti potessero udire la parola di Dio. E qui appunto avvenne un prodigio che, per non guastarlo, lo riporto con le stesse parole con cui fù deposto nel Processo dal Parroco che fu protagonista del fatto: *«In quel giorno volle che io, vestito di cotta, lo assistessi sul palco, stando alla sua sinistra e tenendo il crocifisso che egli portava sempre nelle missioni, come in realtà feci. Incominciata la predica, sentivo una certa voce che mi feriva l'orecchio, ma altrove non si estendeva; e sentivo benissimo che il P. Paolo ripeteva quelle stesse parole che io sentivo prima che egli le dicesse al popolo; onde dovetti credere che le udisse ancor esso, poiché erano le medesime. Mi meravigliò assaissimo tal cosa che non mi era mai accaduta né più mi accadde in appresso; perciò mi posi a guardare da dove potesse venire quella voce. Osservavo che sul palco non vi erano altre persone fuori di me e del missionario; quindi dovetti concludere che quella voce non fosse altrimenti voce umana, ma divina. Fissai gli occhi sul Crocifisso che tenevo nelle mani per vedere se vi fosse qualche movimento nelle sue labbra, e non vidi nulla; onde dovetti persuadermi che la voce fosse veramente dal Cielo, la quale continuò per tutta la predica. Questa poi riuscì di tanto frutto, che non vi era creatura la quale dirottamente non piangesse, mentre le parole erano tali che avrebbero spezzato anche un cuore di pietra».* (Summ. Proc. 127).

Suo compagno di questa Missione era il P. Giovanni Maria di S. Ignazio, il quale pere attesta "che ogni parola pronunziata dal P. Paolo in quella

predica era uno strale che trafiggeva il cuore degli uditori. Che egli pure non fece altro che piangere in tutto il tempo che il santo continuò a parlare; ma che dopo aver udito il racconto del Pace (il parroco), cessò in lui la meraviglia circa l'effetto provato in sé, e veduto negli altri. (cfr. Zoffoli, III, pp. 1382-1386).

Tratto da "*Quarant'anni di apostolato di S. Paolo della Croce*" di P. Bernardino dell'Addolorata CP, Prima edizione del 1929, Seconda edizione del 1994, a cura di P. Fortunato Ciomei CP, Scala Santa, Roma, pagg. 175-176.